

Giovedì 1 maggio – Lunedì 5 maggio

Traversata del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Quota di partecipazione: circa 300 euro

Escursione riservata ai soci CAI. Numero massimo di partecipanti: 25. Viaggio in treno e con mezzi pubblici. Iscrizioni in sede e versamento acconto di 160 euro entro il 25 marzo.

L'escursione proposta per il ponte primaverile del 1 maggio ci porta a trascorrere 5 giorni nella natura dell'Appennino Tosco-Emiliano, in una delle sue parti più celebri, ricca di testimonianze di storia e spiritualità e tutelata da un parco nazionale, che ha come cuore alcune delle foreste primigenie meglio conservate d'Europa.

Un piacevole spunto alpinistico sarà costituito, proprio all'inizio del percorso, dalla salita al panoramico monte Falterona, da cui nasce l'Arno, ed al vicino monte Falco, che con i suoi 1657 m costituisce la vetta più alta dell'area.

Tanti altri elementi di interesse si presenteranno poi nelle varie tappe, che ci faranno apprezzare non solo ricchezza della natura, ma anche alcuni luoghi sacri di grande suggestione.

Seguendo il crinale si attraverseranno nell'intenso verde della primavera le fitte foreste Casentinesi, strettamente legate nella loro storia all'ordine dei Camaldolesi, fondato da san Romualdo, che mille anni fa transitò in questi luoghi e decise di ritirarvi in un eremo. I Camaldolesi hanno perseguito nel tempo un forte rapporto con la natura, garantendo non solo la conservazione delle foreste di faggio, ma anche la creazione di nuove foreste di abete bianco, albero simbolo di sapienza e di altezza in meditazione. I vasti boschi intorno al monastero di Camaldoli furono donati nel 1442 dalla Repubblica Fiorentina all'Opera del Duomo di Santa Maria in Fiore; da questi boschi vennero le strutture lignee destinate alla costruzione della cupola del Brunelleschi, ma anche ingenti quantità di legname per navi, che veniva un tempo trasportato con buoi fino a Pratovecchio e quindi fluitato sull'Arno fino alla foce.

Al termine del percorso si arriverà infine al suggestivo Santuario della Verna, costruito su un imponente costone roccioso, rifugio prediletto da San Francesco, che qui arrivò per la prima volta giusto 800 anni fa, nel 1214, e qui ricevette le stimmate. I boschi intorno alla Verna ci saranno testimoni di una differenza culturale: quella tra l'approccio alla natura dei francescani e quello dei benedettini.

L'itinerario scelto si sviluppa prevalentemente lungo il crinale, e segue il percorso dell'Alta via dei Parchi, ideata e segnata nel 2012 per congiungere le più importanti aree protette dell'Appennino settentrionale. Per approfondimenti sull'itinerario e le caratteristiche ambientali dei luoghi attraversati si rimanda al sito internet <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/fruizione/altavia>.

Le tappe

Primo giorno: da Ponte Biforco (525 m) al Rifugio Città di Forlì (1450 m), con salita al monte Falco (1657 m)

DISLIVELLO: +1130 m / -210 m - TEMPO: 6,30 ore

Dalla località Ponte Biforco, sopra Stia, sulla Strada Provinciale del Passo della Calla, ci si incammina in ripida salita lungo la cresta panoramica che conduce in sequenza alle cime dei monti Tufone, Giogarello e Gabrendo e quindi ai prati della Burraia. Da qui in circa 1,30 ore si raggiungono in sequenza le cime del Monte Falco (1657 m), massima quota dell'Appennino tosco-romagnolo, e del Monte Falterona (1654 m), straordinari balconi sul Casentino e sulla Romagna, ai cui piedi nasce il fiume Arno. Dalla cima si torna indietro verso la Burraia, e si raggiunge il rifugio Città di Forlì.

Secondo giorno: dal Rifugio Città di Forlì (1450 m) a Camaldoli (900 m)

DISLIVELLO: +640 m / -890 m - TEMPO: 6 ore

Dal rifugio si procede in discesa verso il Passo della Calla (1295 m). Dal valico si prende la pista forestale che corre nei pressi del crinale fra le riserve integrali di Sassofratino e della Pietra, in uno scenario forestale incantato. Il bosco è una distesa compatta e continua, da cui si esce soltanto nell'isola erbosa, e molto panoramica, della cima di Poggio Scali (1520 m).

Dopo il Passo del Porcareccio si attraversano alcune radure acquitrinose prima di incontrare la più vasta apertura di Prato Bertone; qui si lascia la cresta per scendere attraverso gli altissimi abeti che accompagnano il cammino fino al muro perimetrale del Sacro Eremo, da dieci secoli straordinaria isola di raccoglimento e preghiera nella selvaggia vastità della foresta.

Dall'Eremo si scende in direzione di Camaldoli lungo il sentiero che taglia i numerosi tornanti della strada. Dopo un laghetto che un tempo veniva usato come peschiera dai frati si incontrano le tre croci in legno che in passato segnavano il limite della clausura eremitica.

Scendendo a fianco del Fosso di Camaldoli nell'umidità del bosco si incontrano un paio di cappelle in pietra e poco dopo si arriva all'omonimo monastero, casa-madre dell'ordine fondato da San Romualdo nel 1024. I vasti edifici in pietra sono allungati attorno al nucleo principale che ospita la foresteria, la biblioteca e l'antica farmacia; una bella fontana col simbolo camaldolese delle colombe congiunte vigila l'ingresso. Dal Monastero, in circa 45 minuti di percorso lungo strada forestale si raggiunge infine il rifugio Asqua, immerso in un fitto bosco di abeti.

Terzo giorno: da Camaldoli (900 m) a Badia Prataglia (850 m)

DISLIVELLO: +920 m / -770 m - TEMPO: 6 ore

Dal monastero di Camaldoli si sale subito nel bosco, fino ad arrivare al rifugio Cotozzo. Si continua a mezza costa fra faggi e abeti giganteschi, incontrando la Fontana della Duchessa e poco dopo la strada asfaltata fra il Sacro Eremo e il Passo Fangacci, che si segue in salita.

In breve si raggiunge l'incantevole radura di Prato alla Penna e da lì il Passo dei Fangacci tagliando attraverso la faggeta. Si segue ancora la strada per poche centinaia di metri, quindi si riprende il sentiero di crinale che subito si biforca; si procede a sinistra con una deviazione di circa mezz'ora al Monte Penna, da cui si gode un ampio panorama sugli impervi valloni ammantati di foreste che convergono verso il lago di Ridracoli.

Tornando sui propri passi, si procede quindi lungo l'Alta Via risalendo il Poggio allo Spillo (1438 m) e, poco dopo, lasciando il crinale al Passo della Crocina per scendere lungo lo scosceso Fosso del Puntone fino alla radura di Campo all'Agio. Da lì si scende a Badia Prataglia, dove l'antica chiesa abbaziale, celebre per la sua cripta, merita sicuramente una visita.

Quarto giorno: da Badia Prataglia (850 m) al Santuario della Verna (1125 m)

DISLIVELLO: +1280 m / -1120 m - TEMPO: 8,30 ore

Da Badia Prataglia si segue la strada verso il Passo dei Mandrioli per poche centinaia di metri, voltando poi a sinistra in direzione del Passo dei Lupatti; da qui si raggiunge il Passo dei Mandrioli lungo il crinale.

Dal valico si segue una mulattiera sassosa che si dirige a oriente fino a costeggiare il M. Zuccherodante sul versante toscano. Poco dopo si incrocia il sentiero che scende dal Passo della Serra, attraversato da una mulattiera che per secoli fu un'importante via di comunicazione fra la Romagna e l'Italia centrale; in un paesaggio ora più aperto si segue il tracciato dell'antica via in direzione della Valle Santa, la valle del Corsalone dominata dal profilo del Monte Penna.

Toccano le case di Serra e poi di Corezzo si scende fino al fondovalle del Corsalone, risalendone il versante opposto fino a Frassineta, in bella posizione panoramica. In breve si scende nuovamente nel fondovalle a Rimocchi. Si segue la strada per Chiusi per circa 1 km, quindi si attraversa il torrente e si sale a Casalino; una ripida salita porta poi alla dorsale soprastante e da lì a superare la strada che contorna il Monte Penna.

In breve si arriva ai piedi delle rupi, attraversando antiche frane avvolte dalla foresta, fino a che si giunge alla base della falesia del Precipizio, alla cui sommità si affacciano gli edifici del santuario della Verna. Varcato un cancello si incrocia l'antico viottolo lastricato che sale da La Beccia, principale accesso pedonale alla cittadella monastica: lungo questa via San Francesco salì per la prima volta, otto secoli fa, al monte "solitario e selvatico" che gli era stato donato dal conte Orlando di Chiusi, accolto da uno stormo di uccelli festanti.

Quinto giorno: dal Santuario della Verna (1125 m) a Chiusi della Verna (970 m) e viaggio di ritorno

DISLIVELLO: -150 m - TEMPO: 0,30 ore

Dal santuario si discende prima la strada lastricata della Beccia, e poi lungo un sentiero fino ad arrivare al paese di Chiusi della Verna, dominato dalle rovine del castello del conte Orlando.